

N A P O L I
HIC ET NUNC, ET TUNC

7

NELLA STESSA COLLANA:

1. Antonio Croce e Giovanni Spina, *Partenope. Città aperta al mondo con le sue origini, le sue strade, i suoi mestieri, i suoi commerci ed i suoi sapori*, 2023.
2. Luciano Galassi, *È bello 'o mangia'. Il cibo nella tradizione popolare napoletana*, 2023.
3. Eduardo Petrone, *Suggerzioni presepiali*, 2023.
4. Raffaele Zocchi, *I miei versi classici. Silloge di libere versioni in napoletano di Liriche greche e latine*, 2024.
5. Luciano Galassi, *Zucaviento*, 2024.
6. Alfredo Cozzolino, *Il Massimo del Gioco. L'infanzia di Troisi raccontata da un amico*, 2024.

GIULIANA MOLINARO E ANTONIO JACOPO MOLINO

**LUIGI MOLINARO
DEL CHIARO,
NONNA GIULIA
E L'ALLEGRA
“MESCAFRANCESCA”**



la Valle del Tempo

Giuliana Molinaro e Antonio Jacopo Molino
Luigi Molinaro del Chiaro, nonna Giulia
e l'allegria "mescafrancesca"
collana: Napoli. Hic et nunc, et tunc, 7

pp. 72; f.to 15x22
ISBN 979-12-81993-16-7

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

*L'una vegghiava a studio della culla
E consolando usava l'idioma
Che pria li padri e le madri trastulla*

Dante, Paradiso XV

*Chiunque altra poesia non conosca
che quella di libri stampati
chiunque non veneri il popolo
come poeta ispiratore dei poeti
non ponga costui l'occhio su questa raccolta
che non è fatta per lui.*

Niccolò Tommaseo

CAPITOLO I

Le nonne

Cosa sarebbe stato il mondo senza le nonne?

Cosa sarebbero le nonne senza i nipoti?

Belle domande!

1. Nonna Materna Anna De Pietro-Smith: in casa Smith si parla solo il pretto

Sono cresciuta in una casa enorme, opulenta, coccolata dai nonni materni, da una prozia acculturata, Adelaide o più semplicemente Adelina, avevamo la servitù che alloggiava nel «*suppigno*» (oggi si chiamerebbe mansarda terrazzata) Teresa, Rosetta, don Gennaro l'autista-factotum e ho avuto la fortuna di ascoltare, nella cappellina di casa, la messa celebrata dal beato Dolindo Ruotolo, che piegato in due, sotto il peso delle pietre che metteva nelle borse per espiare (sic!), mi accarezzava e mi chiamava angioletto! Quando si apriva il salotto dorato si ascoltavano con la complicità di un meraviglioso pianoforte a coda, i concerti di Nina Smith e Maria Massanova e si avvicendavano, come negli antichi salotti letterari o in un antesignano salotto Tolino, tenori, poeti, scrittori e pittori famosi come zio Vincenzino Irolli e sua moglie Giacomina. Allietava le serate una giovane soprano amica di mamma, Maria Vigoriti, più tardi moglie di Angelo Spagnolo, mio maestro di pianoforte che soppiantò, dopo tre anni, la signorina Armida Richard per citarne alcuni. L'arte, insomma, era di casa, se non fosse stato che... mamma (che suonava tutti gli strumenti) e papà, nel loro orgoglio smisurato di genitori, costringevano un folto uditorio del salotto, venuto per dilettersi con personaggi illustri, ad ascoltare anche i primi concertini di Giulianella al pianoforte e Gabriella al violino. Poveri ascoltatori, costretti a far buon viso a cattiva sorte!

2. Le Scelte

Zia Adelina e la nonna mi hanno avvicinato, piccolina, alla letteratura.

La nonna mi leggeva pagine di Harriet Becker Stowe, Luisa Alcott, lo straziante «Cuore» di Edmondo de Amicis e, poiché, molto religiosa, nonché terziaria francescana, tutte le vite dei santi, possibilmente, martiri!

Zia Adelina, ultranovantenne, monarchica e stralunata, «un solo dio, un solo amore, un solo re» era il suo motto, mi insegnava e pretendeva che io li ripetessi a memoria, passi di Dante, poesie di

Aleardo Aleari («Mia madre», «Corradino di Svevia»...) e scioglilingua che, puntualmente, riusciva appena a farfugliare perché la lingua incespicava sui pochi denti che le rimanevano: se l'arcivescovo di Costantinopoli... e forse, anzi, sicuramente devo a loro la scelta del percorso umanistico che, poi, ho intrapreso!

Ma la morte del nonno Ettore Smith, cavaliere di origini scozzesi, ex gaudente e simpatico sperperatore di ricchezze fra cui una tenuta alla Solfatara con tanto di vigneti e castello, case in via Caracciolo, depositi a san Domenico Maggiore (oggi Riot), pare, ma non so se sia leggenda, una cartiera all'isola del Liri, fece sì che, queste cose, man mano scomparissero.

Mamma e papà, così, alcuni anni dopo, comprarono casa da soli e a me, abituata al lusso, all'autista, allo chic e alla cultura, quelle 4 stanze per altro belle, panoramiche e soleggiate tra la *'Nfrascata* e l'Arenella sembrarono l'inizio di un incubo...

Meno male che la nonna, Anna de Pietro Smith, alta, magra, nobile nell'incedere, col vellutino in gola e i capelli azzurrini sistemati nella reticella, nei suoi pellegrinaggi a Lourdes, Fatima, Cascia, Loreto, Assisi e Gran Sasso (qui si venerava San Gabriele dell'Addolorata: nome che scelsi per la mia sorellina), come nel suo palchetto al San Carlo, continuò a portarmi con sé...



**Fig. 1: Nonna Anna a 14 anni quando si fidanzò col nonno Ettore
[Fonte: Foto tratta da archivio personale]**